

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIX

3

MARZO
2018



Il Figlio di Dio e della santissima Vergine, il più bello tra i figli dell'uomo, denudato e legato alla colonna della flagellazione, viene crudelmente straziato. Dio mio, come puoi tollerarlo?!

M. Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Per i sacerdoti ...

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

“Per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti”

(Papa Francesco) 3

LA PAROLA DEI PADRI

Dimostriamoci vicendevolmente l’amore di Dio

(san Gregorio Nazianzeno, vescovo) 7

FESTA BEATA SPERANZA DI GESÙ

Il Card. Gualtiero Bassetti ha concluso la Festa liturgica della Beata Madre Speranza di Gesù

(di Antonio Colasanto) 9

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

Consigliare i dubbiosi

(Prof.ssa Donatella Pagliacci) 12

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 35

Preghiera di unione (Maria Antonietta Sansone) 14

STUDI - Gli incontri di Gesù (6)

Gesù incontra l'indemoniato di Gerasa

(Sac. Angelo Spilla) 15

ATTUALITÀ

Verso la casa di Madre Speranza (7)

(Paolo Damosso) 17

STUDI

“Un seme glorioso che si chiama... Amore Misericordioso”

(Roberto Lanza) 25

RICORDANDO

Sr. Adoración Pérez Martínez eam 31

Sr. Benigna Gasbarro eam 31

Sr. Agnese Marcelli eam 32

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 33

Iniziative 2018 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIX

MARZO • 3

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali. I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Il tempo Pasquale è l'occasione propizia per immergerci nella infinita Misericordia di Dio.

Buona e Santa Pasqua

a tutti i nostri lettori e amici

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



Per i sacerdoti ...

... Io devo comunicare a Vostra Eminenza, come a un Padre e senza riserve, come ho fatto in tutte le occasioni, che il buon Gesù, il quale ha scelto questa povera creatura a strumento di queste due Fondazioni, desidera che il Clero non si trovi tanto solo in questi tempi di tanta lotta e di tanti pericoli per il Clero secolare.

... Gesù ha disposto che nasca questa nuova Congregazione per aiutare il suo Clero con la possibilità di formare parte della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso mediante i tre Voti religiosi. In tal modo il Ministro di Gesù potrà difendersi più facilmente nell'arduo esercizio del suo ministero in questi tempi pericolosi in cui viviamo, e nei peggiori che ci attendono, e conservare pura la sua anima, dato che gli è difficile, e con il tempo ancora di più, allontanarsi dal pericolo di macchiarla a causa della mancanza di pudore e di modestia ...

Infatti, questi poveri Sacerdoti si trovano molto soli e non riescono a mantenere per lungo tempo un contegno grave e riservato e così, poco a poco, si vanno affezionando ad amicizie troppo familiari e, senza rendersene conto, arrivano



a non potersi astenere dalle affezioni troppo tenere e a liberarsene a causa della loro solitudine. Nel loro abbattimento lasciano di compiere l'obbligo di pregare l'Ufficio Divino e il Santo Rosario, non possono fare la meditazione e trascurano il loro esame di coscienza e così celebrano la Santa Messa, un giorno dopo l'altro, nelle condizioni che V. Eminenza non ignora.

Non succede così se i Sacerdoti del Clero secolare possono formare una famiglia con i Figli dell'Amore Misericordioso. Dico con i Figli dell'Amore Misericordioso ... Per questo motivo il buon Gesù ha voluto far nascere questa Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso con il fine speciale dell'unione con il Clero secolare per mezzo dei voti religiosi, per aiutarli a salvarsi dai tanti pericoli che li circondano.

Uno degli aiuti più utili che la Congregazione deve prestare ai Sacerdoti del Clero secolare con voti, è far in modo che non si sentano mai soli e così il Superiore Generale, o il Provinciale, appena abbia dei Fratelli disponibili li manderà nelle case dei sacerdoti del Clero secolare con voti che esercitano il loro ministero in cura d'anime e vivono o desiderano vivere la vita di comunità ...

Questi Sacerdoti devono trovare sempre nei Figli dell'Amore Misericordioso una famiglia che li ama, li aiuta nelle loro necessità e che sempre è pronta ad appoggiarli in questo lavoro di tanta importanza per la Chiesa.

La prego, padre mio, di fare quanto può affinché si arrivi presto a vedere compiuta la volontà del buon Gesù per la gloria della sua Chiesa.

*(Madre Speranza, nel 1961;
estratto da una lettera al Card. Pizzardo,
Prefetto della Congregazione dei Seminari e le
Scuole Cattoliche; El pan 19, 2415-2418).*



“Per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti”

(Mt 24,12)

Cari fratelli e sorelle, ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione»[1], che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12)

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti



inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

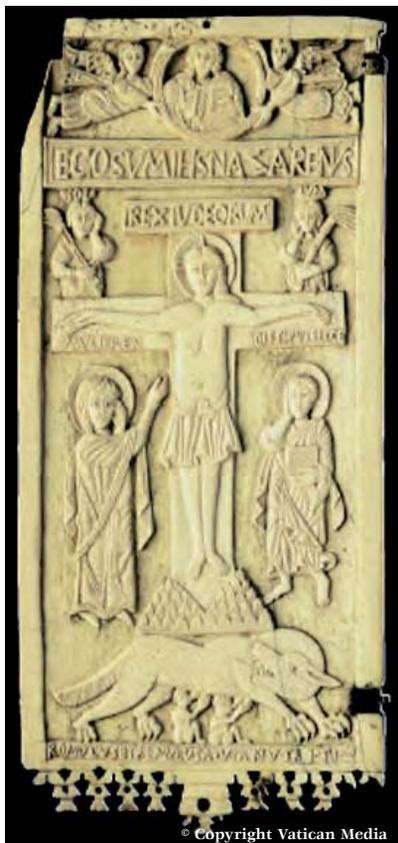
Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti? Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia



approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta", di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel

ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.



© Copyright Vatican Media

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio[2]; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi? Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di tro-



vare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti[3]. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre “certezze”: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario[4].

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla me-

dicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi[5], per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia



vincere in generosità?[6] Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmo, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame. Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il

Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito»[7], affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità. Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Dal Vaticano, 1° novembre 2017
Solennità di Tutti i Santi

- [1] Messale Romano, I Dom. di Quaresima, Orazione Colletta.
- [2] «Lo 'mperador del doloroso regno / da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia» (Inferno XXXIV, 28-29).
- [3] «E' curioso, ma tante volte abbiamo paura della consolazione, di essere consolati. Anzi, ci sentiamo più sicuri nella tristezza e nella desolazione. Sapete perché? Perché nella tristezza ci sentiamo quasi protagonisti. Invece nella consolazione è lo Spirito Santo il protagonista» (Angelus, 7 dicembre 2014). BOLLETTINO N. 0104 - 06.02.2018 4
- [4] Nn. 76-109.
- [5] Cfr Benedetto XVI, Lett. Enc. Spe salvi, 33.
- [6] Cfr Pio XII, Lett. Enc. Fidei donum, III.
- [7] Messale Romano, Veglia Pasquale, Lucernario

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

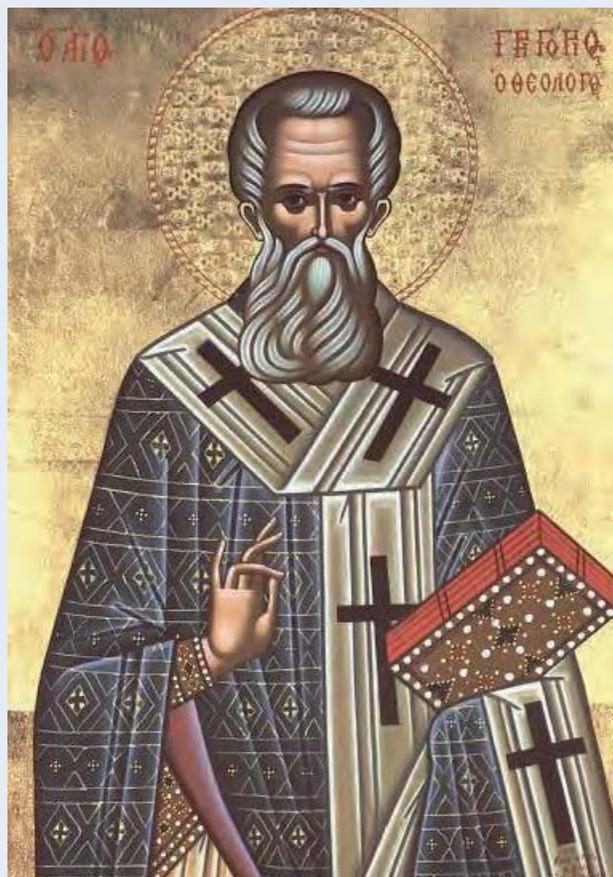


Dimostriamoci vicendevolmente l'amore di Dio

Riconosci l'origine della tua esistenza, del respiro, dell'intelligenza, della sapienza e, ciò che più conta, della conoscenza di Dio, della speranza del Regno dei cieli, dell'onore che condividi con gli angeli, della contemplazione della gloria, ora certo come in uno specchio e in maniera confusa, ma a suo tempo in modo più pieno e più puro. Riconosci, inoltre, che sei divenuto figlio di Dio, coerede di Cristo e, per usare un'immagine ardita, sei lo stesso Dio! Donde e da chi vengono a te tante e tali prerogative? Se poi vogliamo parlare di doni più umili e comuni, chi ti permette di vedere la bellezza del cielo, il corso del sole, i cicli della luce, le miriadi di stelle e quell'armonia ed ordine che sempre si rinnovano meravigliosamente nel cosmo, rendendo festoso il creato come il suono di una cetra?

Chi ti concede la pioggia, la fertilità dei campi, il cibo, la gioia dell'arte, il luogo della tua dimora, le leggi, lo stato e, aggiungiamo, la vita di ogni giorno, l'amicizia e il piacere della tua parentela?

Come mai alcuni animali sono addo-



mesticati e a te sottoposti, altri dati a te come cibo?

Chi ti ha posto signore e re di tutto ciò che è sulla terra?

E, per soffermarci solo sulle cose più importanti, chiedo ancora: Chi ti fece



dono di quelle caratteristiche tutte tue che ti assicurano la piena sovranità su qualsiasi essere vivente? Fu Dio. Ebbene, egli in cambio di tutto ciò che cosa ti chiede? L'amore. Richiede da te continuamente innanzitutto e soprattutto l'amore a lui e al prossimo.

L'amore verso gli altri egli lo esige al pari del primo. Saremo restii a offrire a Dio questo dono dopo i numerosi benefici da lui elargiti e quelli da lui promessi? Oseremo essere così impudenti? Egli, che è Dio e Signore, si fa chiamare nostro Padre, e noi vorremo rinnegare i nostri fratelli?

Guardiamoci, cari amici, dal diventare cattivi amministratori di quanto ci è stato dato in dono. Meriteremmo allora l'ammonizione di Pietro: Vergognatevi, voi che trattenete le cose altrui, imitate piuttosto la bontà divina e così nessuno sarà povero.

Non affatichiamoci ad accumulare e a conservare ricchezze, mentre altri soffrono la fame, per non meritare i rimproveri duri e taglienti già altra

volta fatti dal profeta Amos, quando disse: Voi dite: Quando sarà passato il novilunio e il sabato, perché si possa vendere il grano e smerciare il frumento, diminuendo le misure e usando bilance false? (cfr. Am 8, 5)

Operiamo secondo quella suprema e prima legge di Dio che fa scendere la pioggia tanto sui giusti che sui peccatori, fa sorgere il sole ugualmente per tutti, offre a tutti gli animali della terra l'aperta campagna, le fontane, i fiumi, le foreste; dona aria agli uccelli e acqua agli animali acquatici; a tutti dà con grande liberalità i beni della vita, senza restrizioni, senza condizioni, senza delimitazioni di sorta; a tutti elargisce abbondantemente i mezzi di sussistenza e piena libertà di movimento. Egli non fece discriminazioni, non si mostrò avaro con nessuno. Proporzionò sapientemente il suo dono al fabbisogno di ciascun essere e manifestò a tutti il suo amore.

Amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla; perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sui buoni e i cattivi, e fa piovere sui giusti e gli ingiusti. (Lc 6, 35-36)

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro, che fa sorgere il suo sole sui buoni e i cattivi, e fa piovere sui giusti e gli ingiusti. (Mt 5,45)





Al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza Il Card. **Gualtiero Bassetti** ha concluso la Festa liturgica della **Beata Madre Speranza di Gesù**

di Antonio Colasanto

All'Omelia il Card Bassetti ha ricordato il 35mo anniversario della morte – o meglio – della nascita al Cielo di Madre Speranza di Gesù, avvenuta l'8 febbraio 1983.

Madre Speranza – ha detto il Cardinale – dopo una vita totalmente consacrata al Signore e al bene dei fratelli, ha lasciato questo mondo all'alba di quel giorno di febbraio, mentre le colline dell'Umbria si risvegliavano coperte da una coltre di candida neve. La struggente bellezza del paesaggio innevato fece da scenario all'enorme afflusso di pellegrini e devoti che, a migliaia, resero omaggio alla salma e parteciparono al suo funerale. Il suo corpo fu sepolto nella cripta del Santuario e ancor oggi la sua tomba è meta di pellegrinaggio. La Chiesa l'ha proclamata beata nel maggio del 2014.

Possiamo dire – ha sottolineato il Card. Bassetti – che in qualche modo, il cuore di Madre Speranza ancora batte in questo sacro luogo.



Una solenne concelebrazione, questa mattina a Collevalenza, presieduta dal Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI-conferenza episcopale italiana, ha concluso la Festa liturgica della Beata Madre Speranza di Gesù.





Card. Gualtiero Bassetti

go, su questa collina di Collevale, ove ha speso, tra mille sofferenze, l'ultimo periodo della vita.

Il suo cuore di madre ancora palpita per le sue congregazioni, fondate in obbedienza alla divina volontà e custodite con ogni premura; palpita per i sacerdoti, suoi figli prediletti, che voleva ardenti nella fede e operosi nella carità; palpita per i poveri, che sempre accoglieva con tanta premura, come se in essi vedesse il volto stesso del Signore Gesù; palpita per tutti i pellegrini che qui giungono con fede e speranza, perché possano trovare pace e conforto per la loro vita. Tutta Collevale parla di Madre Speranza!

Questa piccola località dell'Umbria è come un faro acceso nell'oscurità della notte, che con il suo fascio di luce indica la rotta a coloro che hanno bisogno di riconciliarsi con Dio. Qui il Signore aspetta tutti con amore di Padre e non come un giudice offeso. Ringraziamo Dio per il dono che ci ha fatto con la vita della Madre, che resterà sempre nel nostro cuore e alla cui intercessione affidiamo le Chiese che sono in Umbria e nell'Italia intera.

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato pone dinanzi a noi la tragica realtà del male, nelle sue dimensioni: fisica e spirituale. Il male che aggredisce il nostro corpo e lo rende deforme e il male che pian piano penetra nel nostro spirito, fino a lacerarlo ... La liturgia bene esprime anche il senso di questa giornata nella quale la Chiesa celebra la XXVI Giornata Mondiale del Malato, per riflettere sul dolore del mondo.

Espressione virulenta del male fisico, soprattutto nell'antichità, è stata sempre la lebbra. Una malattia infettiva e cronica, capace di deformare completamente le persone. Le leggi dell'antico Israele prevedevano particolari cure e prevenzioni nei confronti di tale malattia, fino all'esclusione dalla comunità della persona infettata. Ma il male trova molte forme e occasioni per aggredire la vita delle persone. Ognuno di noi ha sperimentato in se stesso o anche nella vita dei propri familiari o di persone amiche la sofferenza dovuta a varie malattie, spesso addirittura mortali.

Il mistero del male fa parte della nostra storia. Esso penetra nella vita delle persone e dei popoli, suscitando dolore e sofferenza, ma anche volontà di riscatto e speranza di trovare salute e salvezza piena.

Di fronte a questo mondo lacerato dalla male fisico e morale, si erge serena e amorevole la persona di Gesù, il quale è venuto per liberarci e donarci vita, vita in abbondanza.

Il Vangelo di Marco mostra Gesù intento a predicare in una città della Galilea, quando gli si avvicina un lebbroso che lo supplica in ginocchio: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Il lebbroso non poteva avvicinarsi ai centri abitati e tanto meno ai gruppi di persone. Ma, trasgredendo tutte le leggi,





si trascina davanti a Gesù e lo supplica: "Guariscimi!". Il Signore, non lo rimprovera e non lo scaccia. Anzi, lo accoglie, lo tocca e gli dice: "Lo voglio, si purificato!". Subito la lebbra scomparve e quell'uomo è guarito. Gesù, Signore della vita e della storia, è più forte del male. Egli è realmente capace di liberarci e di guarirci.

Quando ci accostiamo al sacramento della riconciliazione, Egli ci libera dal male del peccato e attraverso il sacerdote ci ripete: "Sii purificato, lo voglio!". Ma ci libera anche dal male fisico; ci è vicino nella malattia e nella solitudine: salva la nostra vita.

Madre Speranza di Gesù ha fatto un'esperienza profonda di questo amore che salva.

In ogni prova, fisica o morale, si rifugiava in Gesù e solo in Lui confidava.

Una realtà concreta dell'amore del Signore e della grande fede della Madre sono le piscine per i malati, alimentate dall'acqua che sgorga dal pozzo del Santuario.

Madre Speranza, il 6 maggio 1960, il giorno del ritrovamento della prima falda acquifera che avrebbe alimentato le piscine, pregò così: "Da', Signore, a quest'acqua la forza di guarire il cancro e la paralisi, uno figura del peccato mortale e l'altra del peccato abituale... Il cancro uccide l'uomo, lo disfa; la paralisi lo rende inutile, non lo fa camminare... Da' al-

l'acqua la virtù di far guarire i malati, soprattutto i malati poveri che non hanno mezzi, anche con una sola goccia d'acqua... Sia quest'acqua la figura della tua grazia e della tua misericordia". Da quel giorno Colleva- lenza è divenuta luogo di pellegrinaggio anche per i malati gravi che nell'abbraccio con il Signore e nel refrigerio di quest'acqua hanno trovato pace, conforto e guarigione.

Papa Francesco - a più volte ricordato il Card. Bassetti - nel messaggio per questa XXVI Giornata Mondiale del Malato, ci ricorda che "Gesù vuole condurre tutti gli uomini all'incontro con il Padre. Egli ha avvicinato molte persone malate nello spirito, perché piene di orgoglio e malate nel corpo. A tutti ha donato misericordia e perdono, e ai malati anche guarigione fisica, segno della vita abbondante del Regno, dove ogni lacrima viene asciugata. Come Maria, i discepoli sono chiamati a prendersi cura gli uni degli altri, ma non solo. Essi sanno che il cuore di Gesù è aperto a tutti, senza esclusioni. A coloro che sono nel bisogno deve indirizzarsi la carità dei cristiani, perché sono persone, figli amati di Dio".

Fratelli e sorelle - ha concluso il Card. Bassetti - sull'insegnamento di Gesù e con l'esempio di Madre Speranza, apriamo il nostro cuore alle necessità di quanti sono nel dolore e nella sofferenza, aiutandoci a portare la croce nella vita quotidiana. Anche se l'incontro con la sofferenza sarà sempre un mistero, l'amore di Gesù ci aiuta a svelarne il senso e a rinascere continuamente a vita nuova. Amen!".





A cura del CeSAM una serie di
riflessioni sulle sette Opere di misericordia spirituale (1)

Consigliare i dubbiosi

PROF.SSA DONATELLA PAGLIACCI

Dubitare, ci avverte il santo Dottore della Chiesa Agostino d'Ippona, in un dialogo giovanile sul libero arbitrio, può essere intesa come un'attività fondamentale, grazie alla quale, gli esseri umani si avvicinano, in maniera sempre più significativa, alla verità quella per cui ne va della nostra stessa esistenza. In tal senso, il dubbio coincide con la stessa ricerca e possiede un carattere essenzialmente positivo.

Questa prima accezione positiva del dubitare sembra, tuttavia, smentita dalla prassi quotidiana dove il dubbio è spesso indice di paura, di mancanza di fiducia, un'esperienza quasi paralizzante che impedisce alla persona di fidarsi di sé e di affidarsi all'altro. Dubbioso diventa, pertanto, espressivo di un atteggiamento di incredulità nei confronti della realtà e delle persone che abbiamo dinanzi, ma anche di sfiducia verso noi stessi, che ci induce a percepirci e pensarci incapaci di riconoscere il vero bene per la nostra vita. Il dubbio rivela e manifesta una specie di ripiegamento dell'essere umano, che smette di credere in se stesso, nelle proprie risorse personali.

L'incertezza da cui scaturisce il dubbio può essere un momento nella vita di una persona, che capita in circostanze particolari quando



ad esempio ci si trova ad essere afflitti da una malattia, rispetto alla quale l'essere umano si sente sconfitto e incapace della benché minima reazione, oppure quando si è più semplicemente incerti sul-

la strada da percorrere, sulla scelta da fare in una determinata situazione.

Ma dubitare, vivere nell'incertezza, può anche divenire e rivelare un *modo di essere* di qualcuno che sembra incerto su tutto, sulla direzione fondamentale della propria vita, sulle scelte, sul futuro, sulla bontà e validità delle proprie esperienze passate. In questo secondo caso la persona rivela una sfiducia più radicale e un senso di scoraggiamento che investe le aspettative di vita, mettendo in discussione tutto, come ad esempio la validità e bontà dei propri desideri e bisogni, rischiando in tal modo di perdere lo slancio positivo necessario per affrontare le sfide che quotidianamente ci si pongono dinanzi.

Non è questo il luogo né il momento opportuno per indagare più approfonditamente questo atteggiamento di sfiducia degli esseri umani, ma crediamo sia importante provare a restituire a ciascuno un po' di quell'ottimismo esistenziale che contrasta la paura.

Viviamo, infatti, in un tempo ricchissimo di opportunità, ma anche complicato e pieno di sfide, tempo nel quale anche lo sviluppo tec-



nologico può far crescere il disorientamento e l'incertezza di noi esseri umani. Infatti, accanto alla notevole agevolazione offerta attraverso i nuovi media, la velocità impressionante e disarmante con cui si svolge il progresso tecnico, spesso non consente a noi esseri umani di sentirsi adatti e adeguati alle circostanze della vita ordinaria. La spinta verso l'efficienza e il successo, il senso di fallimento spesso conseguente alle fragilità umane non fa altro che accrescere la sfiducia e l'imbarazzo di molte persone nei confronti delle loro capacità e possibilità.

Nonostante questo nostro sentirsi a volte paralizzati e impotenti, siamo anche capaci di esprimere e far emergere le nostre migliori risorse, riscoprendo e valorizzando tutte le nostre energie intellettuali e morali, creative e spirituali. I numerosi e silenziosi esempi di coraggio e di fiducia ci stanno dinanzi ogni giorno e ci restituiscono il ritratto più vero e più bello delle potenzialità umane. Esempi di rispetto e stima nei confronti dell'altro, che a volte sono dei veri e propri atti di eroismo, ci donano la misura della potenza inscritta nella relazione quando la fiducia e l'amore diventano il carburante del legame d'affetto che ci unisce.

La relazione può essere, infatti, pensata e vissuta come il luogo della cura, dell'accoglienza e della donazione, della prossimità che non invade i confini della riservatezza dell'altro. Essere con e per l'altro nel luogo e nel tempo nel quale l'altro vive, ama e soffre, sogna e spera vuol dire saper trovare le parole per incoraggiare e sostenere, accompagnare ed essere il prossimo dell'altro. La fiducia nelle risorse, più o meno recondite, dell'essere umano diventa, in questo senso, quasi una parola "redentrica", che serve a sbloccare le difficoltà e le ritrosie, le paure e gli ostacoli che sempre si annidano tra le pieghe della nostra vita.

Dove le resistenze e le paure impediscono di guardare nella direzione giusta, bloccando la

spinta del desiderio, la parola dell'altro, quando nasce dalla stima e dal rispetto, può essere davvero capace di risollevarlo lo sguardo afflitto e restituire la luce dopo l'oscurità della notte. Nella sua Lettera, Giuda ha esortato la comunità dei credenti a svolgere questo compito con amorevole dedizione e misericordia. Nell'invitare ad essere "misericordiosi verso quelli che sono indecisi" e salvarli "strappandoli dal fuoco" (Giuda, 22), ci consegna un compito che possiamo cominciare ad esercitare a partire da noi stessi.

Riconoscere nella nostra vita e in quella dell'altro, l'ostacolo e l'impedimento che alimenta la sfiducia e genera lo scoraggiamento è già un primo passo nell'esercizio di una compassione che ci impegna e ci rende responsabili di noi e dell'altro che, come noi, ha bisogno di essere incoraggiato e accompagnato alla scoperta della bellezza e possibilità inscritta in ogni passo del nostro cammino di vita. Ciascuno di noi sa bene di non avere bisogno delle soluzioni altrui alle proprie incertezze o ai dubbi che ci affliggono, abbiamo solo bisogno di accoglienza e ascolto, della fiducia e dell'accettazione che spesso difettano anche nelle nostre conversazioni più ordinarie.

Essere compassionevoli con gesti e parole di consiglio e di misericordia, infatti, non vuol dire sostituirsi all'altro, ma sentire l'emozione dell'altro, accompagnarlo a scoprire le opportunità che egli non è, momentaneamente, in grado di riconoscere, è soccorrerlo per risollevarlo per permettergli di procedere a poco a poco con più fiducia e coraggio, nella certezza che *insieme* si possono affrontare le sfide e superare le nostre rispettive e reciproche paure. Scoprire e apprezzare la bellezza delle nostre esistenze fragili è, dunque, un compito importante che ci viene affidato mediante la cura che dobbiamo prestare ai dubbiosi e agli incerti, un compito che tutti siamo chiamati a svolgere con misericordia e compassione.





Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

35

PREGHIERA DI UNIONE

Jl nostro errore fondamentale, del quale spesso neppure riusciamo ad accorgerci, è quello di definirci peccatori a parole e considerarci, in realtà, sempre giusti davanti a Dio e irreprensibili, ossia senza necessità alcuna di dover essere ripresi o corretti. Per questo ci scandalizzano le prove da affrontare che sembra continuino a moltiplicarsi più che a diminuire, lungo il cammino della vita.

Non crediamo che tra noi e la santità di Dio c'è infinita distanza e che non ci sarà possibile avvicinarci a Lui senza prima, per così dire, uccidere e annientare l'amor proprio attraverso una perfetta sottomissione a tutte le prove che Dio permetterà.

"Percorrendo il cammino della santità, dovremo passare attraverso la prova di alcuni insuccessi, di dolorose pene e angustie. Ma siamo certi che, aiutati dal buon Gesù, saremo vittoriosi. Le croci e le sofferenze con le quali Dio vorrà provarci, serviranno per amarlo sempre più e per accrescere i nostri meriti." (El pan 15, 208)

Per eliminare completamente l'orgoglio, è necessario non perdere nessuna delle occasioni per accettare volentieri quanto all'amor proprio provoca maggiore ripugnanza: contraddizioni, prepotenze, torti, offese, oltraggi, calunnie, maldicenze, che a questo punto sono frequenti e in dolorosa successione, soprattutto da parte di persone molto vicine o amate e lasciano l'anima sconvolta e sofferente.

Restare uniti a Dio conformandosi a ciò che Egli permette, non sarà un'impresa di quiete né di riposo, ma di lotta. E ancora una volta, il segreto per non soccombere e non abbandonare il cammino, sarà ricorrere alla preghiera.

"...la preghiera non toglie il sacrificio voluto da Dio, ma dà coraggio e forza per offrirlo. Quante volte, in un quarto d'ora di preghiera fervorosa davanti al tabernacolo silenzioso, si ottiene tale risultato!

Da parte mia posso dire che quando ho sentito il cuore talmente oppresso e scoraggiato da credere di non potercela fare, mi sono inginocchiata ai piedi del tabernacolo, ho pregato con tutta l'anima e ho trovato la pace, la rassegnazione e la prontezza d'animo per soffrire ancora e portare quella croce che pochi momenti prima credevo di non poter sopportare. Altre volte avevo l'anima turbata per degli ordini che mi sembravano ingiusti, ma davanti al tabernacolo ho supplicato e lottato, fino ad avere la forza di dire: "Devo farlo e lo faccio", recuperando la serenità e sentendomi capace di tutto." (El pan 7, 147-48)

Maria Antonietta Sansone





Gli incontri di Gesù (6)

Gesù incontra l'indemoniato di Gerasa

Sac. Angelo Spilla

Tra gli incontri di Gesù ce n'è uno raccontati dall'evangelista Marco veramente strano, enigmatico ed anche pittoresco: l'incontro di Gesù con l'indemoniato di Gerasa (Mc 5, 1-13). Si tratta di un brano del vangelo assai interessante per il tipo di guarigione operata da Gesù.

Gesù di sua spontanea volontà ordina ai discepoli di affrontare il viaggio in barca per arrivare in quello che è il territorio abitato da quelli che i pii israeliti del tempo consideravano "pagani", infedeli e quindi impuri.

Siamo cioè nel territorio pagano della Decapoli. "Sceso dalla barca subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro". Gesù ha a che fare con un uomo posseduto da uno spirito immondo che vive in un cimitero; un luogo indecente secon-

do la mentalità di allora e quindi lontano da Dio.

Gesù non ha paura di affrontare quest'altra realtà proprio perché vive la propria missione dedicandosi verso i più lontani da Dio.

Dalla lettura del brano evangelico possiamo conoscere la condizione di vita in cui si trovava quest'uomo: un uomo abbruttito che vive lontano dalla gente, incapace di relazionarsi in maniera normale; un uomo che vive in grotte tombali, laddove abita miseramente la morte; desidererebbe più di tutto essere morto e tuttavia vuole anche avvertire se stesso; probabilmente un uomo che quando si avvicina agli altri lo fa con lo scopo di spaventarli o confonderli. È un essere inumano, autoleSIONISTA, decaduto al massimo grado della degenerazione poiché dominato dal potere del

male, un uomo che nessuno era riuscito a riportarlo alla normalità.

Eppure si avvicina a Gesù come se fosse alla ricerca di una liberazione. Egli desidera essere guarito e allo stesso tempo si difende da lui. Inveisce contro Gesù gridando: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". Gesù infatti gli diceva: "Esci, spirito impuro, da quest'uomo!". E gli domandò: "Qual è il tuo nome?". "Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti". E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.

Gesù distingue la persona del malato e lo spirito impuro che la occupa. I nemici dell'uomo sono nemici di Dio.

Il demone qui è chiamato "Legione", ossia un male organizzato, ordinato e molteplice, come l'immagine dell'esercito romano del tempo. E' una truppa che si sente minacciata da Gesù, Figlio di Dio. Gli esorcisti del tempo non erano riusciti ad annientare questi spiriti malvagi, limitandosi solamente a farli spostare da un posto all'altro. E questo lo si deduce dalla loro stessa richiesta, per evitare la distruzione. Alla richiesta: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi", Gesù acconsente e quella che doveva essere la possibilità di sopravvivere diventa, invece, una trappola mortale. Quei maiali immediatamente dopo, annegano nel lago di Galilea. Erano circa duemila maiali e affogarono tutti. I mandriani allora fuggirono portando la notizia nella città, e la gente venne sul posto rendendosi conto della guarigione di quell'uomo e dell'accaduto per i maiali.

La reazione degli abitanti parla da sé; anziché essere contenti del loro concittadino guarito e che era ritornato ad essere sano di mente, chiedono a Gesù di andarsene. Un miracolo troppo costoso: duemila maiali! Gesù deve pagare il conto andandosene.

La chiave di tutto questo episodio sta nell'ultima parte del racconto. Gesù sale nuovamente sulla barca e l'indemoniato di Gerasa, ormai guarito, chiede di seguirlo, lo supplica di potere restare con lui. Gesù non glielo permise, ma gli disse: "Và nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te". Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. Per guarire completamente è importante riconciliarsi con quelli che lo hanno ferito. Deve realizzare la sua identità proprio là dove l'ha persa.

"Vai dai tuoi...". Ecco il messaggio di questo incontro. La missione più importante e significativa da compiere comincia da "quelli di casa", per annunziare e testimoniare la propria esperienza di liberazione grazie all'atto di misericordia di Dio che si è ricevuto.

L'episodio dell'indemoniato di Gerasa dovrebbe costituire uno strumento di verifica decisamente inquietante per la presenza di noi cristiani in certi ambienti.

Nel nostro ambiente: per trasmettere l'amore che Dio ha per noi, per aiutare i nostri fratelli a fare la nostra stessa esperienza di vita e di salvezza, per evangelizzare. È la "casa" il luogo primario di ascolto e di annuncio del vangelo.

Famiglia, casa, strada, luogo di lavoro, treno... sono tutti luoghi adatti per evangelizzare. Parenti, vicini, colleghi, amici. "Vai dai tuoi" lo ripete Gesù ad ognuno di noi. Evangelizzare innanzitutto nelle relazioni già esistenti. Non ci chiede di fare tanta strada, ci chiede di predicare il Regno di Dio mentre si percorre la strada della vita. Accettando con fede ogni persona ed ogni situazione e impegnarsi ad avvicinarla, come farebbe Gesù, affinché incontri la grazia di Dio e la sua misericordia.





Benvenuti nella mia casa.

VERSO "LA CASA DI MADRE SPERANZA" (7) **SEMPLICEMENTE GRAZIE!**

Paolo Damosso

Carissimi,

mi sembra ieri il momento in cui ho iniziato a scrivere su queste vostre pagine, raccontando un sogno che si stava realizzando. Ero in vacanza, in pieno agosto e incominciavo a raccontarvi del progetto "Casa di

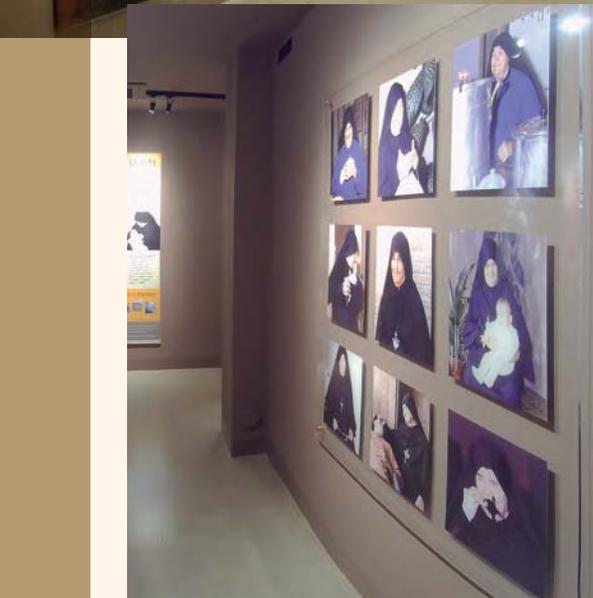
Madre Speranza" che prendeva forma, augurandomi che tutto potesse andare per il meglio.

Ora la Casa è aperta!

Che emozione l'otto febbraio... quanta attesa, quante corse... quanta tachicardia!

Eh sì! Devo ringraziare anche il mio cuore





Posso però fare una confidenza a voi che avete letto con costanza questi articoli e che avete partecipato incoraggiandomi allo sviluppo dei lavori.

Abbiamo lavorato molto per controllare an-



BENVENUTI



SEI A CASA
Benvenuta figlia mia.
Benvenuto figlio mio.
Ti apro il mio cuore.
Tanti, come te, hanno bussato a questa casa e il buon Gesù mi ha chiamata a essere la sua portinaia.



TI ASPETTAVO
Sono pronta ad ascoltarti.
Qui ho asciugato lacrime,
ho incoraggiato e consigliato,
ho trascorso notti in preghiera.
Mi sono fatta carico del dolore degli altri e ho donato speranza.
Gesù mi ha reso per te una madre.



TI PRENDO PER MANO
Un passo dopo l'altro,
ti indicherò dove mi ha condotto il buon Gesù e dove vuole condurre te.
Solo cinque passi. Tutto sarà diverso e ti apparirà nuovo.
Sono felice di accoglierti a casa, in famiglia.

SEGUI I 5 PASSI LUNGO IL PERCORSO







1 2 3 4 5

"Signore, donaci amore, donaci carità, concedici di amare il prossimo; soltanto così ameremo Gesù, amando i nostri fratelli. Io voglio amarli tutti, buoni e cattivi. Il peccato no, Gesù mio, ma il peccatore sì perché si converta e ti ami".

St. Agostino di San Pietro

che ha retto tutti quegli sbalzi di battiti sempre più veloci, quelle aritmie, seguendo le emozioni che si accavallavano.

Le ultime due settimane di preparazione sono state veramente intense e vissute come fosse un unico giorno, spezzato da brevi pause notturne, in cui la mente continuava a viaggiare, a farsi domande e a trovare soluzioni.

Non potrò mai comunicare fino in fondo cosa ha rappresentato per me questo progetto realizzato.



che i più piccoli dettagli fino alla sera della vigilia, il sette febbraio. E nel tardo pomeriggio mi aggiravo nelle stanze della Casa per verificare ancora che fosse tutto a posto e per fare alcune fotografie con il mio smartphone, come volessi fissare nella memoria non solo le immagini ma anche il mio stato d'animo. Ed è in quel momento che, in modo inspiegabile, mi sono commosso, visibilmente, da solo, all'improvviso, tanto da stupirmi di me stesso. Un momento breve ma intenso, celato dalla preoccupazione che nessuno se ne accorgesse.

Un fatto che si è ripetuto anche il lunedì 12 febbraio, prima della nostra partenza verso Torino, questa volta di fronte alla tomba di Madre Speranza. Siamo passati diverse volte in quei giorni.



perla di poter vivere l'esperienza di cogliere le lacrime come segno di riconoscenza, di fatica, di gioia, di affetto, di appartenenza, di gratitudine, di devozione e di fede condivisa e toccata con mano.

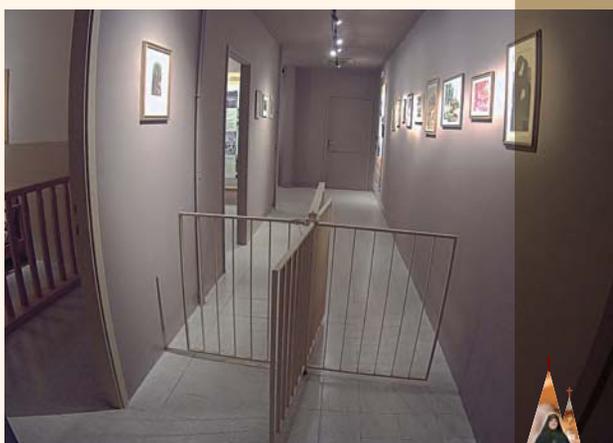
Mi sono permesso di aprire il mio cuore perché dopo tutto questo tempo, mi sento parte della grande famiglia di Madre Speranza.

Grazie! Grazie a tutti!
Alla vigilia dell'apertura ho vis-

Era un modo per salutare la Madre e, spesso, anche per chiederle un sostegno in questo lungo cammino.

L'ultimo giorno mi sono trovato davanti a lei insieme ad Antonella, Tony e Marina che non ha mai fatto mancare la sua preziosa presenza.

Come sempre è nata spontanea una preghiera comune, ad alta voce, ma io faticavo a dirla per una nuova evidente commozione. Due momenti che identificano uno stato d'animo e che mi hanno colpito per la sco-





suto anche l'emozione della visita, divise per gruppi, delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Molte di loro, nel corso della vita, hanno vissuto giornate e momenti indimenticabili in quelle stanze, per cui vederle in ascolto del sottoscritto che raccontava il percorso, mi ha creato momenti d'imbarazzo perché sarebbe stato ben più giusto che fossi io ad ascoltarle. Quindi, oltre a ringraziarle chiedo loro scusa, perché la memoria viva di ognuna è preziosissima e deve essere valorizzata per il futuro in ogni modo. Quando si incontra un'Ancella occorre mettersi prima di tutto in ascolto.

Un particolare ringraziamento va anche ai Figli dell'Amore Misericordioso di cui ho sentito sempre la vicinanza, incontrandoli quotidianamente mentre raggiungevo la Casa, dovendo passare all'interno degli spazi in cui vivono. A loro mi sono rivolto spesso ed ho sempre incontrato partecipazione ed incoraggiamento.

"Uniti come una pigna" ripeteva Madre Speranza ed io posso essere testimone di questa vita fraterna fra le Ancelle e i Figli. Un bell'esempio di comunione.

2 IL SANTUARIO



Questo insigne Santuario, che è sorto in mezzo a voi, costituisce un "segno" e quindi un invito a meditare e ad accogliere l'eterno messaggio della salvezza cristiana, quale scaturisce dal disegno misericordioso di Dio Padre.

Joanne Paulus PP

Collevalenza, 22 novembre 1981



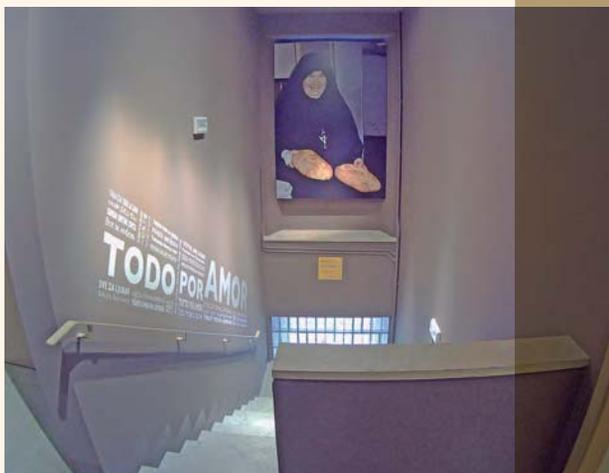
to Tuzia, e S. E. Mons. Mario Ceccobelli, vescovo emerito della Diocesi di Gubbio. Molto importante per me è stato il percorso fatto insieme a padre Mario Gialletti, con cui ho intrattenuto sempre dialoghi profondi e ispirati e di cui non posso dimenticare un abbraccio molto intenso all'uscita dell'ultima stanza della Casa.

Questo è avvenuto prima del faticoso giorno dell'inaugurazione che segnava soprattutto i trentacinque anni della salita al cielo di Madre Speranza e la sua festa liturgica.

Dall'otto all'undici febbraio, a seguito dell'apertura della Casa, sono proseguite poi le visite ufficiali.

Un sogno tanto immaginato, pensato, programmato e anche sofferto, ora è diventato

Tornando ai giorni della vigilia, particolarmente intensa è stata anche la visita di S.E. mons. Domenico Cancian e i suoi preti della diocesi di Città di Castello. Anche in questo caso si è vissuto un momento di forte condivisione. Ma non è stato l'unico Vescovo a fare visita alla casa prima dell'inaugurazione. Desidero ringraziare di cuore il Vescovo della Diocesi di Orvieto-Todi, S.E. Mons. Benedet-



3 MARIA MEDIATRICE



Sta sempre al tuo fianco per portare il carico più pesante.

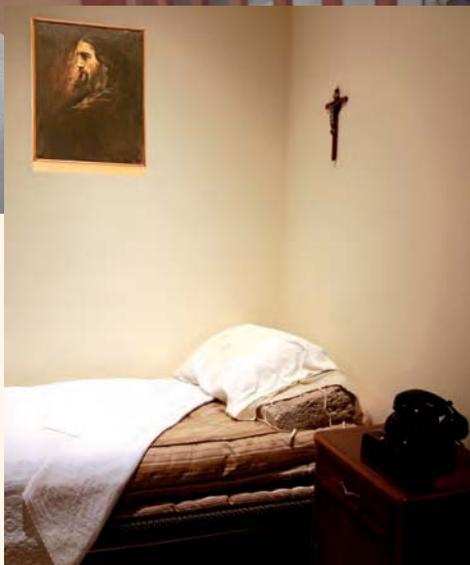
St. Speranza de Jona



concreto e a disposizione di tutti! La giornata della Festa è incominciata presto, alle otto, per una solenne celebrazione eucaristica, in corrispondenza dell'ora in cui la Madre ha salutato i suoi figli. Di seguito ci siamo trasferiti all'auditorium Giovanni Paolo II.

Raccontare questa esperienza di fronte a molte persone è stato per me soprattutto un momento di ringraziamento alla Famiglia





dell'Amore Misericordioso, a Madre Speranza e al Signore per la Grazia ricevuta da questa straordinaria avventura.

È seguita la benedizione, il taglio del nastro, le persone che facevano la fila... mi pareva tutto meravigliosamente sorprendente e al di là delle mie aspettative.

I due superiori generali, padre Aurelio e madre Speranza, erano lì ad accogliere le prime persone che entravano, un segno evidente della loro vicinanza che ho sempre sentito fin dall'inizio. Grazie di cuore anche a loro!

E poi c'erano le persone, pazientemente in coda, che mi raccontavano le storie vissute lì, quando erano in fila per incontrare la Madre. Ricordo un gruppo di Mendrisio, dalla Svizzera italiana, con i loro ricordi preziosissimi.

Da quel momento è stata un'alternanza di incontri che sono e saranno sempre vivi dentro di me.

Penso ai tanti giovani, più di cento, che abbiamo guidato la sera dopo cena. Avevano finito di ballare allegramente sotto la tensostruttura di fronte e poi hanno percorso le varie stanze con una compostezza e una partecipazione senza pari.

Che dire poi del gruppo delle lavoratrici dipendenti che vivono nella quotidianità al fianco della famiglia dell'Amore Misericordioso e della memoria di chi ha fatto un pezzo di strada con la Madre.

Tutto poi è culminato la domenica undici



4 IL PANE

Il pane di casa nostra.

alla speranza di farsi

IL PANE

CELEBRIAMO LA FESTA
«Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio per essere pasta nuova. Celebriamo la festa... con azzimi di sincerità e verità».
 I Cor 5,6-8

SPEZZÒ I PANI
«Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci». Gesù recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.
 Mt 14,17,19

RESE GRAZIE
 Gesù, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi: fate questo in memoria di me».
 Lc 22,19

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto.

Gv 12,24

febbraio, con la presenza di S.E. il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e Presidente della CEI, che ha conosciuto personalmente Madre Speranza e ha voluto percorrere l'itinerario con grande attenzione, osservando, informandosi e guardando tutti i contributi filmati. Le sue parole dette in Basilica nel corso della celebrazione eucaristica ci hanno veramente colpiti ed hanno suggerito un momento davvero unico per passione, intensità e condivisione.

Mi preme ancora ringraziare madre Lucia, madre Stella, padre Ireneo e padre Vittorio che hanno seguito passo passo il nostro progetto con grande incoraggiamento, sempre disponibili con il loro sorriso e consigli preziosissimi.

Il mio pensiero di riconoscenza va anche ai Laici dell'Amore Misericordioso, avendo potuto conoscere i responsabili, nazionale (Antonella Mastrangeli) ed internazionale (Federico Antonucci), che mi hanno trasmesso una grande energia e il desiderio di trasmettere annunciare questo carisma negli ambienti più diversi, ogni giorno.





te da un Sacro Fuoco che non può lasciare indifferenti. Potrei non fermarmi più... ma devo farlo! Sono molti i nomi e i volti che mi porto nel cuore, perché non c'è angolo dove non abbia trovato braccia aperte: dalla chiesa, alle piscine, alla cucina, al bar, alla reception, al forno del pane, alla sala da pranzo, al punto delle informazioni... todo por amor!

Un'esperienza che mi ha fatto capire quanto Madre Speranza

E non posso dimenticare i tanti volontari che investono il loro tempo prezioso per i servizi più diversi e lo fanno con la gioia di ricevere, di donare, per trasmettere a chi incontrano lo stupore di una scoperta che ha cambiato la loro vita.

Grazie davvero in particolare alle guide della Casa di Madre Speranza con cui mi sono intrattenuto maggiormente e che sono anima-

sia ancora viva e presente, quanto possa parlarci, possa ispirarci ed indicarci la strada. Resta ancora, in conclusione, una domanda che mi sono fatto fin dagli inizi: che cosa i pellegrini devono portarsi a casa dopo questa visita? La risposta, alla luce di tutto ciò che ho vissuto, è davvero in poche parole:

Il Buon Gesù è lì ad attenderci.

Il Roccolo può ancora catturarci.

La Parola può ancora nutrirci.



**“Un seme
glorioso
che si
chiama...**

**Amore
Misericordioso”**

(ROBERTO LANZA)

Ogni anno rispunta la domanda:

- **Ha ancora senso la Quaresima?**
- **Chi s'accorge più che questo è un tempo non solo di penitenza, ma soprattutto di grazia?**
- **Come vivere la Pasqua del Signore Risorto?**
- **Che senso ha celebrare oggi questo tempo liturgico?**

Ed è proprio questo l'itinerario pasquale che la liturgia ci propone quest'anno nel ciclo liturgico dell'anno B: la Chiesa ci invita a celebrare un rinnovamento sempre più profondo, guardando a Cristo, al suo amore appassionato per il Padre e per gli uomini, vivendo il suo mistero di “seme” che, deposto nella terra, muore e porta molto frutto. Le letture dell'anno B pongono proprio l'attenzione al tema

dell'alleanza e del mistero pasquale di Cristo. Sono un invito a scoprire Cristo che
n e l



suo mistero pasquale sacrifica se stesso per la nostra salvezza.

Che senso ha la nostra storia? Come si fa a cogliere la bellezza di Dio e della vita secondo il vangelo? Chissà quante volte ci siamo fatti queste domande, e dobbiamo riconoscere che purtroppo non è facile oggi, per ogni credente e anche per ogni uomo che ricerca la verità, riflettere con serietà e semplicità su questi temi. La “bellezza” e il senso della vita, infatti, sembrano negati da tanto male che ancora esiste, sembrano “divorati” dall’egoismo e dall’odio che ormai hanno sostituito il posto dell’amore. Notiamo sempre più la mediocrità che avanza, il calcolo egoistico al posto della generosità, l’abitudine ripetitiva e vuota che sostituisce la fedeltà; l’uomo di oggi è sempre più immerso in una logica di relativismo esistenziale che lo ha fatto cadere nell’illusione dell’effimero e fa davvero tanta fatica a decidersi per ciò che vale e che costa sacrificio. È difficile oggi fare un discorso come questo perché la mentalità del benessere come un diritto dell’uomo, della vita concepita come divertimento e come assenza di sofferenza e di dolore, ha provocato una rottura determinante con i veri valori del vangelo. Tutti oggi più o meno siamo sempre meno educati al sacrificio, al “sudore della fronte”, perché troviamo tutto pronto, tutto ci sembra dovuto. Il mondo di oggi ha investito tutto su questa impostazione, si deve tendere a dispensare l’uomo da ogni fatica, da ogni sacrificio, da ogni rinuncia e sofferenza.

Ma ad una lettura di fede noi sappiamo che i fatti che a nostro giudizio evidenziano dei fallimenti, sono

avvenimenti amorevoli del Signore: egli vuole che riscopriamo la fede, la gioia, la speranza e ci abbandoniamo nelle sue mani. Il “successo” o il “non successo” nella storia sono nelle mani di Dio, perché ciò che appare un fallimento è parte del piano salvifico di Dio.

La Madre Speranza evidenziava con molta chiarezza questi passaggi: *“Non è degno del Vangelo chi non è disposto a lasciarsi umiliare come il chicco di grano che, per dare vita a molti altri chicchi, si nasconde sotto terra, marcisce e muore... è nella Croce che si impara ad amare Gesù è lì che si apprende la lezione dell’amore... Senza Croce non v’è redenzione, se non passiamo per questa scuola di virtù non giungeremo alla perfezione dell’amore”*. E ancora scriveva: *“Mi dici, Gesù mio, che l’amore se non soffre e non si sacrifica non è amore. Che insegnamento, Dio mio! Adesso mi rendo conto perché il tuo amore è così forte ed è fuoco che brucia e consuma. Hai sofferto tanto! Fa’, Gesù mio, che ti segua sempre nel dolore e mai dica “basta” nella sofferenza. Fa’ che impari a rinunciare continuamente a me stessa, per possedere il mio Dio. Aiutami, Gesù mio, a vivere sempre abbracciata alla croce e fa’ che sappia reprimere il desiderio di essere onorata, per mezzo della vera umiltà e l’amore ai piaceri, per mezzo della mortificazione”*¹.

Dobbiamo cercare di seguire e compiere, in noi, quella “sofferenza” che perfeziona nell’amore il nostro essere; in altre parole abbracciare con amore la vita di ogni giorno con la croce quotidiana: *“Mediante la croce Gesù salvò il mondo; mediante la croce*

¹ Diario, Roma 2 dicembre 1941



*ce noi dobbiamo lavorare con Lui per la santificazione nostra e del nostro prossimo. Certo, la sofferenza è per se stessa dura; però non lo è più quando contempliamo il buon Gesù che, per salvare noi e i nostri fratelli, ci precede portando la sua pesante croce*², Il buon Gesù ci ha rivelato che *"il chicco di grano se muore porta frutto"*, ed ora sappiamo che la sofferenza non è un assurdo insopportabile peso che ci prostra a terra e ci fa perdere la gioia di vivere. Nella sua grazia ogni dolore offerto per amore porta grandi frutti! Non sempre quello che desideri è quello che necessiti. Dobbiamo essere "elaborati", perché il buon Gesù deve sconfiggere in noi quella superbia "originale" che vuole convincerci che possiamo essere indipendenti, autonomi, senza nessun Dio sopra di noi: *"Se uno pensa di essere qualcosa, mentre è nulla, inganna se stesso"*³. Se potessimo rappresentare visivamente l'intera umanità, così come forse essa appare agli occhi di Dio, vedremmo lo spettacolo di una folla immensa di gente che si leva sulla punta dei piedi, che cerca di innalzarsi uno al di sopra dell'altro, schiacciando magari chi gli è accanto, per gridare: "Ci sono anch'io".

Dobbiamo lacerarci il cuore, non le vesti!

Il Signore vuole venire a cercare i propri figli; vuole entrare nella loro vita, perché possano sentire la Sua voce che chiama ognuno di loro per nome. Egli ci circonda, ci trova, ci tocca, si mette in contatto con noi,

siamo sotto l'influenza della Sua mano, della Sua Persona, della Sua presenza. Dobbiamo avere il coraggio di marcire a noi stessi, di far decomporre il nostro uomo "vecchio", se non entriamo in questa visione, rischiamo di idolatrarci, preda di un narcisismo asfissiante. Se non facciamo nulla, se restiamo chiusi nel nostro egoismo, nulla potrà mai accadere ed avremo il rimpianto di non aver fatto, poco o tanto che fosse, ciò che eravamo chiamati a fare. Non abbiamo permesso al Signore che operasse con la potenza della sua grazia, del suo amore, della sua grande misericordia. Non è l'opera che conta presso Dio, ma la risposta che noi diamo. Rispondendo, obbedendo noi siamo sempre nella sua volontà. Quando si è nella volontà di Dio, Lui farà poi ogni altra cosa, perché di una cosa solo Lui si compiace: della nostra umiltà che si fa grande, immediata disponibilità ad accogliere il suo grido di verità, giustizia, amore. Noi non lo sappiamo, ma Lui conosce per quali vie deve portare salvezza in questo mondo, è sempre Lui che benedice, moltiplica, fa crescere, converte, redime, salva. Il frutto dell'opera è Lui che lo produce. Noi gli prestiamo solamente la nostra "voce" le nostre "mani". Dobbiamo capire che ogni nostro dolore, ogni nostra sofferenza, ogni nostro patimento è una porta aperta alla relazione con Dio, perché è lì che Dio viene a cercarci, nei nostri inferi.

Solo seguendo questa via noi realizziamo noi stessi e diventiamo strumenti di misericordia nelle mani di Dio. La vera morte, è la sterilità di chi non sa donare nulla, di chi non sa spendere la propria vita, ma vuole

² Nel 25° anniversario della fondazione delle AAM (1955) (El Pan 15)

³ Gal. 6,3



conservarla gelosamente, mentre il dare la vita fino a morire è la via della vita abbondante, per noi e per gli altri. Il cristiano che vuole essere servo del Signore, che dice di amare il Signore, deve semplicemente accogliere questa "morte", accettare questa caduta, abbracciare questo nascondimento. E allora non sarà solo, ma avrà Gesù accanto a sé, sarà preceduto dalla forza dello Spirito, che lo porterà dove egli è, ossia nel grembo di Dio, nella vita eterna che si può vivere già qui su questa terra.

La croce del Cristo non deve scandalizzarci, l'annuncio della sua Passione non deve portare confusione nel nostro cuore, senza Passione non c'è Resurrezione!

Significa in sostanza rivivere fino in fondo l'esperienza dell'Apostolo Pietro che davanti all'annuncio della passione del Cristo, non comprende fino in fondo il mistero della croce e la logica del chicco di grano. Vedendo i suoi miracoli, le folle arrivano a capire che Gesù è un profeta e anche i discepoli comprendono che è il Messia, ma non arrivano a vedere, fino in fondo, il Figlio di Dio che abbraccia la croce. L'incontro con Gesù aveva suscitato in loro speranze e grandi progetti, ma poi sono rimasti improvvisamente inappagati: la croce di Gesù li ha delusi e sconvolti. Avevano fatto i loro progetti e coltivato le loro speranze: desideravano un Messia "liberatore", un Messia diverso. Un Messia, un Salvatore crocifisso era incompatibile con tanti loro progetti; per loro era un non senso, un assurdo.

Di fronte a questa lezione Pietro resta sconcertato, contrariato, smarri-

to. Manifesta la reazione dell'uomo comune, di ciascuno di noi, e si domanda perché bisogna patire, morire e poi risorgere? Se Gesù ha il potere di risorgere, perché non se ne serve per evitare, per eliminare la sconfitta e la morte, senza doverle vivere personalmente? Perché non puntare subito sulla resurrezione, se questo doveva essere l'esito? Se Dio è amante della vita, come può manifestarsi nella morte di Gesù? Domande importanti che ancora una volta evidenziano il profondo contrasto tra il pensare secondo Dio e il pensare secondo gli uomini. Gesù invita Pietro, ma anche ognuno di noi, a convertirsi al mistero della croce, che è anzitutto mistero di pazienza, di obbedienza e di amore, unico luogo di salvezza. Pietro è ciascuno di noi: proclama la sua fede in Gesù, ma poi vuole che egli si comporti secondo le proprie idee e aspirazioni. La legge della nuova alleanza, è la legge della vita che si realizza attraverso la croce.

Questo richiede una conversione umanamente inaccettabile: la nostra natura rifiuta che la vita passi attraverso la croce e ogni volta che siamo coinvolti in prove dolorose, non riusciamo ad accettarle e ci chiediamo: "Perché Dio mi punisce, che cosa ho fatto?" *"Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"*⁴. L'essenza del cristianesimo è andare dietro a Gesù e non seguire i propri desideri personali o le proprie idee. Gesù invita tutti noi, in primo luogo, a rinnegare se stessi, ossia a fare propria la sua via, a rinunciare a quella parte

⁴ Mc. 8,34



che in ognuno di noi si autodifende e che vuol trovare le ragioni per vivere. Chiama tutti noi a capire che la vita è dono di Dio, a non avere l'angoscia di doverla salvare da soli, ma ad affidarla con speranza alla paternità di Dio che è amore totale.

Non bastano le formule per annunciare Cristo, ma occorre lasciarsi afferrare da Lui, fino a capire che rinnegare se stessi è vivere la vita come un dono, è non lasciare che la nostra esistenza sia sotto la paura della morte. Rinnegare se stessi significa mettersi nelle mani di colui che è più forte della morte, è accettare la povertà, i limiti, le fatiche, essere coerenti con la volontà di Dio, essere fedeli al vangelo e ai suoi valori. Rinnegare se stessi vuol dire rinunciare al culto del potere, dell'apparire, dell'avere successo. Rinnegare se stessi è non mettere al centro di tutto se stessi, il proprio io, i propri interessi, è rinunciare a fare scelte in vista del proprio tornaconto, è vigilare, perché l'uomo vecchio che è in noi non riemerge con la sua brama di potere e di avere.

Prendere la croce e morire come un chicco di grano, significa anzitutto scegliere una vita che assomigli a quella di Gesù, prendere la via dell'amore, del servizio, accettare la propria debolezza e la propria impotenza, riconoscere e accettare la povertà che sempre ci accompagna, senza cercare di nasconderla, senza recriminare, senza lamentarci, ma facendola diventare occasione di dialogo con Dio, di abbandono in Lui. Infine prendere la croce significa anche accettare le fatiche della vita, il prezzo da pagare per essere fedeli a Dio, certi che egli non domanda cose sba-

gliate e soprattutto che non ci abbandona. Essere attaccati alla propria vita terrena, pensare di salvarla vivendo nell'egoismo, è distruggersi, rovinarsi; consegnare la propria vita a Dio, come ha fatto Gesù, significa metterla in buone mani, è raggiungere la meta, è conservarla per una vita definitiva.

Non dobbiamo credere che la nostra esistenza sia totalmente ed esclusivamente "mia", posso volerla stringere, conservare, come se fosse un bene da difendere ad ogni costo, una proprietà che dipende solo da me. Ma se penso e mi comporto così, la vita mi sfugge, come l'acqua che volessi trattenere avidamente tra le mani; non posso dominare né la sorgente della vita, né il suo scorrere, né il suo punto di arrivo. Al contrario, perdere la propria vita significa metterla ogni giorno nelle mani di Dio, affidarsi a Lui, beneficiare dei suoi doni, non dimenticarsi di Lui, quando la vita diventa una salita troppo dura da percorrere. Se non mi aggrappo a questa mia esistenza, se non penso di doverla salvare da solo, se accetto di aprirmi a Dio e al fratello e quindi di morire a ciò che mi ripiega su me stesso, allora esco dal mio egoismo e la mia vita, va verso la risurrezione, che non è il ritorno alla misera vita di questo mondo, ma un'esistenza piena ricreata in Dio. Chi riesce a perdere le molte cose che sembrano indispensabili per la vita di quaggiù, si prepara a ricevere già ora la vita autentica che solo Dio può dare, apre davvero già ora la propria esistenza per la vita eterna, che è fatta di comunione piena con Dio stesso e di relazione totale con gli altri.



Cosa dire ancora?

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Parole difficili e anche pericolose se capite male, perché può legittimare una visione dolorosa e infelice della vita.

Ma non è così!

Dimentichiamo spesso che il verbo che regge l'intera costruzione di queste parole evangeliche è "produrre": **il chicco produce molto frutto**. L'accento non è sulla morte, ma sulla vita, non è il morire, ma il molto frutto buono.

Quante volte abbiamo osservato un granello di frumento, un qualsiasi seme, nessun segno di vita, un guscio spento e inerte, che in realtà è un forziere, un piccolo vulcano di vita. Caduto in terra, il seme muore alla sua forma, ma rinasce in forma di pianta; seme e pianta non sono due cose diverse, sono la stessa cosa, ma tutto trasformato in più vita. La gemma si muta in fiore, il fiore in frutto, il frutto in seme. Nel ciclo vitale come in quello spirituale la vita non è tolta ma trasformata, non dunque una perdita ma una dilatazione dell'amore. Dio è entrato nella morte, perché lì sono spesso i suoi figli, nelle tenebre della vita, ma da quella morte è risorto come un germe di vita indistruttibile, una nuova vita che ci ha trascinato fuori, in alto, nel cielo. L'amore di Dio è così: un chicco di grano, che si consuma e fiorisce, una croce, dove già respira la risurrezione. Tuttavia ognuno di noi, resta responsabile delle proprie azioni, dell'accoglienza o del rifiuto della Parola

di Dio. Ognuno è responsabile, potremmo dire, della sua salvezza o della sua condanna, ma la libertà, che Dio ci ha donato, ci impone delle responsabilità con cui confrontarci.

Un seme germoglia, diventa fiore, diventa frutto se una buona terra, se un buon concime lo nutrono. Noi possiamo essere buona terra e buon concime, se in mezzo alle persone, portiamo la presenza di Dio, la sua grazia, la sua misericordia. Dobbiamo continuare a credere che ogni uomo ha dentro di sé un seme di grazia e che vale la pena lottare per un mondo migliore. Se il chicco di grano non muore, è come se dei passi si fermassero, ma se invece fosse una partenza per un altro viaggio? Se il chicco di grano non muore, è come un albero che viene abbattuto, ma se invece fosse un seme che germoglia in una terra nuova? Se il chicco di grano non muore, è come una porta che si chiude, ma se invece si trattasse di un squarcio di luce che si apre sulle tenebre della nostra vita? Se il chicco di grano non muore, è come un grande silenzio che irrorà la terra, ma se invece ci permettesse di ascoltare il mormorio di un vento leggero che porta con sé l'amore di Dio, la dolce musica di una nuova vita che sta nascendo?

A te che hai letto queste poche righe, l'augurio di una Santa Pasqua e la grazia di riuscire ad aprire le porte del tuo cuore e accogliere la luce dell'Amore di Dio... *c'è un nuovo sole che sta sorgendo sul terreno della nostra vita, possa tu vedere l'ora, nella quale, quel seme caduto in terra, farà risuonerà soltanto una parola nel mondo: **Amore Misericordioso!***



Sr. Adoración Pérez Martínez

Ancella dell'Amore Misericordioso

San Martin de Amescoa (Spagna), 9.12.1931 - Collevaleza, 4.11.2017

All'età di 17 è entrata nella Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Appartiene a quel primo gruppo di postulanti che nell'agosto del 1948, dalla Spagna, vennero in Italia per iniziare il noviziato e prepararsi alla professione religiosa.

Ha prestato il suo attento e generoso servizio in diverse comunità, soprattutto d'Italia e Germania, in particolare a: Roma (Casa generalizia e Traspontina), Fratta Todina, Borsea, Francenigo, Collevaleza, Germersheim.

Ha vissuto accanto alla Beata Madre Speranza e da lei ha appreso una intensa vita di preghiera, di amore ai sacerdoti e ai poveri, di laboriosità e di gioiosa dedizione, rendendola una luminosa testimonianza di fedele Ancella per quanti l'hanno avvicinata.

Negli ultimi anni si è impegnata con passione nella Comunità di Santa Caterina Villarmosa (CL), inserita nella vita parrocchiale faceva visita ai malati e si adoperava in opere di carità, fino a

quando, per motivi di salute, è stata trasferita all'ombra del Santuario.

Qui, nel primo sabato del mese, ha pronunciato il suo sì definitivo all'Amore Misericordioso, davanti al quale, unita a Maria Mediatrix, continuerà a cantare le Sue lodi.



Sr. Benigna Gasbarro

Ancella dell'Amore Misericordioso

Roccavivara (CB), 31.10.1924 - Collevaleza, 28.1.2018

Battezzata con il nome di Maria Luisa, all'età di 17 anni ha offerto la sua vita al Signore entrando nella Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Fece i primi voti nel 1943 a Roma e nel 1948 emise la Professione Perpetua. L'obbedienza la invia in varie case di Italia, svolgendo il suo servizio come cuoca in varie Comunità: Todi, Gubbio, Genova, Fratta Todina, Collevaleza, Borsea, Fermo, Matrice (CB), Perugia, Francenigo, Mantova e Fratta Todina, dove si è donata generosamente e con passione all'Amore Misericordioso in diversi servizi con un tratto

di maternità e attenzione soprattutto verso le consorelle, i Sacerdoti e i bambini. Fedele Ancella e figlia di Madre Speranza dimostrò amore alla Congregazione e sacrificio nel compiere ciò che le veniva chiesto.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella



Comunità religiosa delle Ancelle dell'Amore Misericordioso del Centro Speranza aiutando nei piccoli servizi quotidiani. Successivamente, per motivi di salute, viene trasferita a Collevaenza.

Dopo una infermità molto sofferta, confortata dalla comunità e dalla preghiera, si è spenta silenziosamente consegnando serenamente la sua vita alla Vergine Santa a lei molto cara.

Sr. Agnese Marcelli

Ancella dell'Amore Misericordioso

Norma (LT), 5.2.1922 - Collevaenza, 9.2.2018

Entra nella Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso all'età di 15 anni e viene inviata in Spagna per iniziare il noviziato. Qui, nel 1938, emette la Professione religiosa. È fra le Ancelle della prima ora, vissuta accanto alla amata Madre Fondatrice. Torna in Italia nel 1940, dove inizia a prestare il suo generoso servizio in varie comunità, accettando i numerosi cambi che l'obbedienza le chiede: a Larondo, San Sebastián, nella Casa generalizia di Roma, Fratta Todina, Francenigo, Collevaenza-Casa della Giovane, Matrice (CB), Fermo-Colleggio, Collevaenza-Istituto, Casa della Giovane di Todi, Roma-Spinaceto.

Svolge il compito di portinaia, collabora nell'attività di accoglienza dei pellegrini in occasione dell'Anno Santo del 1950. È segretaria generale e locale della Casa generalizia, economista in varie comunità. Le sono affidati gruppi di bambini e bambine, svolge il ruolo di assistente dell'Azione Cattolica e delle Figlie di Maria. Favorita da una brillante memoria, ha narrato la sua conoscenza della vita della Madre. Si vedeva la gioia scintillare nei suoi occhi quando qualcuna le chiedeva di parlare dell'amata Fondatrice.

Con estro artistico, ha scritto il testo di numerosi canti congregazionali ispirati agli insegnamenti di Madre Speranza, che continuano tutt'ora a risuonare nelle diverse comunità.

Ha vissuto con dedizione e sacrificio gli ultimi anni di impegno apostolico nella comunità di Matrice (CB).

Nel 2008, per motivi di salute, è stata trasferita nella Comunità di Collevaenza, fra le suore anziane e malate. Da qui è tornata alla Casa del Padre, lasciando un edificante esempio di donazione e di offerta, di continua preghiera e di serena immolazione.

Ha partecipato con il cuore, nonostante il respiro ormai flebile, alla festa liturgica della beata M. Speranza, sussurrando più volte: Grazie!



Ora vogliamo immaginare Suor Adoración, Suor Benigna e Suor Agnese nella Comunità del Cielo, accolte dalla Beata Madre Speranza, a ognuna molto cara. A loro chiediamo di continuare a pregare per la Famiglia religiosa, per i sacerdoti, per gli amati familiari e per le tante necessità, così come erano solite fare senza stancarsi.

Insieme a Suor Soledad, Suor Gemma e Suor Imelda, le vostre rispettive sorelle con le quali avete condiviso la vocazione di Ancelle, sgorga spontaneo dal profondo del nostro cuore il GRAZIE per la vostra testimonianza e per quanto avete donato con gioia e generosità!

P. Ireneo Martín fam
Febbraio 2018

Voce del Santuario



Quaresima 2018

Il sacramento della Riconciliazione per la nuova evangelizzazione (2)

La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia” (EG 24) queste le parole di Papa Francesco per definire la natura e la missione stessa della Chiesa. Allo stesso modo si rivolgeva ancora ai nuovi Vescovi: “Siate Vescovi con il cuore ferito da una tale misericordia e dunque instancabile nell’umile compito di accompagnare l’uomo che “per caso” Dio ha messo sulla vostra strada”.

“Il sacramento della riconciliazione entra a pieno titolo nell’opera di nuova evangelizzazione non solo per l’esperienza di fede che consente di sperimentare in modo concreto la misericordia di Dio Padre, ma anche per la valenza antropologica che esso possiede. L’esperienza del Giubileo ha permesso di verificare un grande afflusso al sacramento della riconciliazione. Abbiamo dei dati secondo cui in alcuni Paesi di è avuto un incremento fino al 30% in più. Anche le basiliche a Roma, le Chiese giubilari e (il Santuario dell’Amore Misericordioso a Collevale) hanno visto lunghe file ai confessionali. Il nostro popolo ha percepito con forza che la misericordia di Dio era davvero tangibile in questo sacramento di riconciliazione.

Un’attenta analisi delle varie fasi in cui si sviluppa il sacramento permette di riportare in unità la lacerazione che si sperimenta nella vita. La crisi di fede che la Chiesa vive ha intaccato anche il sacramento della penitenza. Nell’impegno della nuova evangelizzazione, il rinnovamento della pastorale dovrebbe incidere fortemente per riportare a un posto centrale il sacramento della penitenza; esso, infatti, richiede un impegno ancora più grande, soprattutto se confrontato con l’esigenza di un nuovo linguaggio per l’annuncio e la professione di fede.

Sono diversi i motivi che hanno portato all’oscuramento del sacramento che più di ogni altro esprime il valore della misericordia di Dio. Per paradossale che possa sembrare, si è in presenza di una “coscienza schizofrenica”. Da una parte, infatti, il credente ha maturato una sua coscienza individuale all’interno della quale giudica i suoi atti; dall’altra, questa prescinde dall’insegnamento



Da Arezzo



Da Cicciano (NA)



Da Cosenza



Da Serrenti (Sardegna)



Da Massa Carrara

della Chiesa, che è sempre meno conosciuto e assunto come criterio di giudizio. Due aspetti, in particolare, sembrano importanti per entrare progressivamente nel tema e verificare la possibilità di un superamento della crisi.

1. In primo luogo, è venuto meno l'annuncio centrale della predicazione di Gesù: la meta-noia come invito ad accogliere in noi il Vangelo e cambiare vita. 2. Un secondo elemento su cui riflettere è la causa della crisi del sacramento della riconciliazione e la perdita del senso di appartenenza alla comunità”.

(Intervento di Mons. Rino Fisichella nel Convegno dei Rettori dei Santuari a Sotto il Monte Giovanni XXIII, l'8 novembre 2017). **(Segue...)**

Festa liturgica della Beata Speranza di Gesù

Dal 7 all'11 febbraio si sono svolti a Colleva- lenza i festeggiamenti in onore di M. Speranza: il 35° Anniversario del transito e la festa liturgica nel 4° Anniversario della sua Beatificazione. La quarta Festa liturgica della Beata Madre Speranza, l'8 febbraio, è stata vissuta con entusiasmo e fervore nel Santuario e nelle nostre Comunità, con l'afflusso di tanti pellegrini e giovani: giornata attesa per la Famiglia dell'Amore Misericordioso, per la Chiesa e per tutti coloro che sono attratti dal fascino della sua santità. Ecco lo svolgimento dei vari festeggiamenti: mercoledì 7 febbraio ore 21,15 Veglia di preghiera in Cripta, attorno alla tomba di M. Speranza, animata in modo molto attraente e partecipativo dai Figli e dalle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Giovedì 8 febbraio

Nella solennità della Beata Speranza di Gesù, alle ore 08,00 in Cripta, si è celebrata la S. Messa del suo pio transito; ci siamo ritrovati intorno all'altare figlie, figli, laici e pellegrini per la Concelebrazione Eucari-

stica presieduta da P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM, che all'omelia ha altamente elogiato la figura di M. Speranza. Ci sono stati molti altri appuntamenti tra i quali c'è stata un'importante novità: è stata inaugurata la "Casa di Madre Speranza", il nuovo allestimento dei luoghi dove visse la Beata.

La "Casa di Madre Speranza"

Alle ore 10,00 nell'Auditorium Giovanni Paolo II, presso il Santuario, ha avuto inizio quest'atto con il saluto del Superiore generale dei Figli dell'Amore Misericordioso, P. Aurelio Pérez e la Superiora generale delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, M. Speranza Montecchiani, la presentazione dell'allestimento multimediale da parte di Paolo Damosso di Fogo Multimedia, curatore del progetto.

"Abbiamo voluto dare il nome "Casa di Madre Speranza" e non museo – ha ricordato, tra l'altro, Paolo Damosso – perché questo non è un luogo che racconta qualcosa di passato, di finito e chiuso nella storia, ma al contrario un luogo aperto, vivo, che si propone di comunicare al cuore delle donne e degli uomini di oggi".

"Il progetto, ha spiegato, ha avuto una lunga gestazione ed ha coinvolto tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso. Si tratta di un nuovo allestimento multimediale, un viaggio totalmente nuovo tra oggetti, documenti, testimoni e immagini mai viste prima, che costituiscono un valore aggiunto importante di questo nuovo progetto. Un percorso che si sviluppa per temi e propone al visitatore una ricerca attraverso elementi multimediali (musica, testimonianze filmate, immagini inedite di Madre Speranza), proposti con tecnologie che compongono una narrazione coinvolgente e al passo con le nuove concezioni espositi-



Incontro di preghiera nel Santuario della Parrocchia di Collevalenza



Incontro di preghiera nel Santuario della Parrocchia di Collevalenza



Presentazione "Casa di Madre Speranza"





Da Roma Nord



Dalla Romania



Da Terni

ve. Il progetto, curato da Fogo Multimedia di Torino, favorisce un'esperienza immersiva, per coinvolgere i visitatori nella storia e nel mondo di Madre Speranza.

Alle ore 11,00, nella piazza antistante è stata inaugurata la "Casa di Madre Speranza" davanti a un gran numero di pellegrini. A

partire da quel momento, per i successivi tre giorni fino a domenica undici, le visite sono state guidate dal team che ha curato l'allestimento. È stata una scoperta per chi non conosce Madre Speranza e Collevalenza, un bel regalo a chi invece ha già avuto modo di incontrare e venire in contatto con questa realtà, immersa tra le colline di Todi.

Nel pomeriggio alle ore 17,00 vi stata la Celebrazione eucaristica del Vescovo emerito di Gubbio, Mons. Mario Ceccobelli. Nell'omelia ha esaltato la figura di Madre Speranza e ha voluto ringraziare il Signore per il dono di questa nuova tappa della sua vita qui a Collevalenza come collaboratore, confessore e membro vivo della Comunità FAM al Santuario.

Nel contesto delle varie iniziative in onore della Beata Speranza di Gesù, che hanno ricordato il pio transito e il 4° Anniversario della sua Beatificazione ci sono state le seguenti celebrazioni:

Sabato 10 febbraio

Al mattino c'è stata l'accoglienza dei pellegrini e la visita guidata della "Casa di Madre Speranza"; alle ore 12,00 la S. Messa del Pellegrino è stata presieduta da P. Ireneo Martìn e alle 15,30 è seguita la Liturgia delle Acque.

Alle ore 17,30 la Celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi. Nell'omelia ha sottolineato la gioia e la gratitudine al Signore per il dono della Beata alla Famiglia dell'Amore Misericordioso e alla Chiesa di Orvieto-Todi. Finito la S. Messa P. Ireneo ha ringraziato la presenza di S. Eccellenza Mons. Tuzia in questa ricorrenza e la sua grande venerazione verso M. Speranza.

Domenica 11 febbraio

Alle ore 10,00 Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo emerito della Diocesi di Gubbio, ha



presieduto la Celebrazione eucaristica e commentando il Vangelo ha messo in luce Madre Speranza nel suo grande amore verso tutti, accogliendo sempre i piccoli e i poveri come suoi maestri.

Il Card. Bassetti al Santuario di Collevaenza

S. Em. il Cardinal Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI, nella mattinata di domenica 11 febbraio, ha anticipato il suo arrivo a Collevaenza per sostare in preghiera dinanzi alla tomba di Madre Speranza e per recarsi quale pellegrino alla “Casa di Madre Speranza”. Posso testimoniare come Rettore del Santuario che il Cardinale ha goduto immensamente nel vedere e ripercorrere questo nuovo itinerario catechetico, dedicato alle stanze dove è vissuta la Beata, e ha contagiato con la sua presenza e il suo sorriso molto espressivo e gioioso quanti eravamo presenti e, l'intera Equipe di Paolo Damosso che faceva da guida.

Alle ore 11,30 la solenne Concelebrazione è stata presieduta da S. Eminenza in Basilica; erano presenti molti sacerdoti, le autorità civili e militari di Todi e tantissimi pellegrini.

Accolto dal saluto cordiale e sincero di P. Aurelio Perez, Superiore generale FAM, ha dato inizio alla celebrazione.

All'omelia S. Em. il Cardinal Bassetti ha detto tra l'altro: “...*tutta Collevaenza parla di Madre Speranza! Questa piccola località dell'Umbria è come un faro acceso nell'oscurità della notte, che con il suo fascio di luce indica la rotta a coloro che hanno bisogno di riconciliarsi con Dio. Qui il Signore aspetta tutti con amore di Padre e non come un giudice offeso. Ringraziamo Dio per il dono che ci ha fatto con la vita della Madre, che resterà sempre nel nostro cuore*



S. Em. il Cardinal Gualtiero Bassetti



Coro Madre Speranza con il Card. Bassetti



Consacrazione di Ivana Fontanella

e alla cui intercessione affidiamo le Chiese che sono in Umbria e nell'Italia intera".

Nel pomeriggio alle ore 17,30, la Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città



I The Branches con il Card. Bassetti

di Castello. Padre Domenico FAM, essendo di casa, come gli è abituale, ha parlato della Madre in modo confidenziale e commosso avendo avuto il dono di conoscerla di persona. Durante la Liturgia eucaristica si è consacrata al Signore come Ancella dell'Amore Misericordioso, Ivana Fontanella. Ringraziamo l'Amore Misericordioso e accompagniamo con la preghiera questa nostra consorella nella sua prima professione religiosa. Con tale Celebrazione si sono conclusi i giorni di preghiera e di lode al Signore per la quarta festa liturgica della Beata Madre Speranza.

I The Branches "Sui passi di Madre Speranza"

I ragazzi della band christian rock di Jesi, The Branches (in italiano "I Tralci", nome scelto dal passo evangelico Gv. 15,5), sabato 10 febbraio hanno animato la veglia di preghiera che si è tenuta a Collevaleza all'interno di un ritiro per ragazzi dai 14 anni in su dal titolo "Sui passi di Madre Speranza". È stato uno degli eventi organizzati, presso il Santuario dell'Amore Misericordioso, in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza del transito e la festa liturgica della Beata.

Questo gruppo rock cattolico è composto da ragazzi uniti dal desiderio di avvicinare il mondo dei giovani a Cristo attraverso un nuovo modo di pregare, cantando. Questa prima esperienza "fuori porta" ha toccato i cuori dei componenti del gruppo e dei più di cento ragazzi presenti a Collevaleza. Il concerto-Adorazione si è svolto all'interno della tensostruttura del Santuario ed è stato introdotto da una breve testimonianza del fondatore della band, Simone Pompili, che ha raccontato come è nato il gruppo. Come nei due eventi precedenti tenutisi a Jesi, anche in questa occasione i testi delle

canzoni (accompagnati dalle traduzioni per quelli in inglese) sono stati proiettati per dar modo ai ragazzi di cantare insieme alla band.

Quello che è certo è che «pensavamo di arrivare in questo maestoso Santuario ed essere noi a donare qualcosa, invece abbiamo ricevuto pace, sorrisi, insegnamenti, consigli, amore e perdono», come ha scritto su un post Simone di ritorno da Collevalezza. (Cronaca della giovane Maria Ilaria Marinelli di Jesi)

“Lo Spirito della Liturgia: il giorno del Signore”

Domenica 18 febbraio, presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalezza, si è tenuta la giornata regionale per la formazione degli animatori della Liturgia, promossa dalla Commissione regionale per la Liturgia della Conferenza episcopale umbra. “*Lo Spirito della Liturgia: il giorno del Signore*” è stato il tema sul quale si sono confrontati circa 300 rappresentanti delle otto diocesi umbre: sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, animatori della liturgia e operatori pastorali. La giornata di formazione è stata aperta da Mons. Giuseppe Piemontese, Vescovo di Terni-Narni-Amelia e delegato della Conferenza Episcopale umbra per la Liturgia, che tra l'altro ha detto: “La Commissione regionale per la Liturgia si pone al servizio delle Chiese d'Umbria con l'obiettivo di sostenere gli Uffici liturgici diocesani nell'impegno di aggiornamento e di rinnovamento liturgico nel contesto più ampio di comunione e di condivisione delle specifiche tradizioni delle singole Chiese”. È seguita poi la catechesi di Mons. Giuseppe Busani, liturgista della Diocesi di Piacenza-Bobbio, che ci ha tenuto a precisare: “La domenica schiude spazi aperti alle relazioni e in particolare

alla relazione con Dio”. In fine, tra tanti altri suggerimenti, c'è stata la proposta di rivalutare la celebrazione del sabato sera per dare la possibilità a quanti la domenica non possono partecipare all'incontro con il Cristo nella liturgia eucaristica.



Giovani Amore Misericordioso



Da Roma



Giornata regionale per la formazione degli animatori della Liturgia



Esercizi Spirituali EAM



Da Ostia Antica (RM)



Il Santuario sotto la neve)



Foto: Miriam Chiacchierici

Eventi

- Domenica 4 febbraio nel pomeriggio, si è tenuto a Collevale l'incontro in occasione della celebrazione della Giornata della Vita consacrata della Diocesi. Alle ore 17,30, Concelebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi.
- Domenica 11 febbraio si è riunita a Collevale la Sottosezione UNITALSI di Todi per celebrare la Giornata mondiale del malato, la Madonna di Lourdes e la festa di Madre Speranza. Alle ore 16,00 c'è stata la Celebrazione eucaristica presieduta da P. Domenico Spagnoli, assistente spirituale.
- Lunedì 26 febbraio Collevale si è svegliata sotto una fitta coltre di neve. La neve ha attecchito e al suolo ce ne erano 8-9 centimetri. Ha imbiancato il Santuario, ma anche il paese e la campagna. Nonostante la situazione difficile delle strade un gruppo di pellegrini venuti da Sorrenti-Sardegna e un altro da Venezia, hanno assistito alla Liturgia delle Acque, facendo l'immersione, visitando poi la "Casa di Madre Speranza e partecipando alla S. Messa del pellegrino.

Gruppi di febbraio

ACLI Collevale – Parrocchia Collevale – Arezzo – Aversa – Avezzano – Bari – Brindisi – Canavese (TO) – Canneto (PG) – Cava dei Tirreni – Cicciano (NA) – Città di Castello – Cosenza – Cremona – Fermo – Grosseto – Grottaglie (TA) – Mantova – Mercatale val di Pesa – Messina – Milano – Napoli – Ostia Antica – Perugia – Prato – Ravenna – Reggio Emilia – Rimini – Roma – Roma Spinaceto – Ronco – Santa Marinella (RM) – Serrenti (SU) – Svizzera – Termoli – Torino – UNITALSI Todi – Vicenza – Villanova di Guidonia – UNITALSI Lazio-Molise-Umbria – Venezia – Orvieto – Terni – Spoleto – Foligno – Messico – Madrid – Valencia – Filippine – Romania – Pisa – Firenze – Assisi – Spello – Amelia – Caserta – Varese.

2018

iniziative a Collevaenza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

Esercizi Spirituali 2018

CORSI PER SACERDOTI

18-22 GIUGNO:

Guida: D. Tonino NEPI (Docente del Seminario di Fermo)

Tema: "Il nome di Dio è misericordia"

27-31 AGOSTO:

Guida: D. Giuseppe Costantino

ZITO (Parroco e docente della Facoltà Teologica Pugliese)

Tema: "Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'". (Mc 6,31)

12-16 NOVEMBRE:

Guida: D. Luigi Maria EPICOCO

(Docente della Pontificia Università Lateranense)

Tema: "Nel mio Nome". Il ministero di "guida" nella vocazione sacerdotale.

7 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso- Collevaenza

CORSO PER LAICI

5-8 LUGLIO

Guida: P. Paulo DE FREITAS

LINDO, FAM (Santuario Collevaenza)

Tema: "Cerco solo te"

CORSI PER GIOVANI

27-30 APRILE

Tema: "Cerco solo te"

Dal 7 al 13 maggio:
Convegno Internazionale ALAM

8 maggio:
Festa di Maria Mediatrice

31 maggio:
Anniversario del 4° anno della Beatificazione della Beata Madre Speranza

5-8 giugno:
Corso per Laici

24-30 giugno:
Esercizi Movimento Mariano Sacerdotale

PROGETTO GIOVANI 2018

PER INIZIARE ...

9-11 FEBBRAIO

Sui passi di M. Speranza - Per giovani dai 14 anni in su

11-12 AGOSTO

I giovani incontrano il Papa - Roma, giovani dai 16 anni in su

PER APPROFONDIRE ...

23-25 FEBBRAIO

Love in progress - Per giovani dai 17 ai 33 anni

15-17 GIUGNO - RADUNO RAGAZZI e Festa della Famiglia

Ragazzi dalla 2° elementare alla 2° media

27-30 APRILE

Cerco solo Te - Giovani sopra i 30 anni

PER SERVIRE ...

22-29 LUGLIO

Campo servizio giovani
Giovani dai 14-18 anni

Campo servizio in missione

Contattare Sr. Lidia

Volontariato al Centro Speranza

Fratta Todina (PG) - Sr. Graziella 339.7186469

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.